



Servizio Interdiocesano Tutela Minori Diocesi Lazio sud

Gaeta

Anagni Alatri

Frosinone Veroli Ferentino

Latina Terracina Sezze Priverno

Sora Cassino Aquino Pontecorvo

Sede del Servizio

Piazza Arcivescovado, 2 - 04024 Gaeta (LT)

Tel: +39 0771 740341

Email: info@tutelaminoridiocesilaziosud.it

8x
mille
CHIESA
CATTOLICA



FORMAZIONE ECCLESIALE E RELAZIONE EDUCATIVA FINALIZZATA ALLA TUTELA DEI MINORI

LINEE GUIDA





*Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme” (1Cor 12,26).
[...] Il dolore delle vittime e delle loro famiglie è anche il nostro dolore,
perciò urge ribadire ancora una volta il nostro impegno per garantire la
protezione dei minori e degli adulti in situazione di vulnerabilità.¹*

Come Vescovi delle diocesi del Lazio sud abbiamo risposto all'appello di Papa Francesco in modo immediato con la costituzione del Servizio interdiocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili e dato vita al Centro di ascolto come espressione della comunione delle nostre Chiese².

Ai nostri referenti diocesani abbiamo anzitutto affidato il compito di sostenere e attivare un'opera di *conversione* pastorale e di prevenzione, con la promozione di adeguati processi di formazione e più chiari codici di condotta per quanti sono chiamati, a vario titolo, ad esercitare una qualche forma di responsabilità educativa nelle nostre comunità.

Al responsabile del Centro di ascolto è stato affidato, invece, il più delicato servizio di dedicarsi all'ascolto attento delle vittime di abuso, con il supporto di personale qualificato e in collegamento col Servizio nazionale e regionale per la tutela minori.

La nascita del Servizio interdiocesano e del Centro di ascolto sono un segno tangibile della vicinanza della Chiesa a tutte le persone ferite e desiderose di riconciliazione.

Le linee guida che presentiamo costituiscono uno strumento concreto che regola e disciplina nelle nostre chiese locali l'approccio a questa delicata materia e pertanto sono da ritenersi vincolanti per gli operatori ecclesiali del settore.

Questo è il tempo della cura e dell'ascolto a chi non l'ha potuto ricevere finora; è il tempo di costruire una cultura della tutela e del rispetto dei minori; è il tempo di lavorare tutti insieme per avere sempre, come scrive il santo Padre, "la possibilità, il diritto e la gioia di guardare sempre negli occhi i bambini".

Ringraziando e augurando un proficuo lavoro inviamo a tutti la nostra pastorale benedizione.

31 gennaio 2023

+Luigi Vari

Arcivescovo di Gaeta

+Ambrogio Sperafico

Vescovo di Anagni Alatri
Vescovo di Frosinone Veroli Ferentino

+ Mariano Crociata

Vescovo di Latina Terracina Sezze Priverno

+ Gerardo Antonazzo

Vescovo di Sora Cassino Aquino Pontecorvo

INTRODUZIONE

Con questa pubblicazione viene offerto alle nostre comunità un primo frutto del lavoro del Servizio interdiocesano per la tutela dei minori: si tratta di Linee guida operative in materia di prevenzione, approvate dai nostri Vescovi e da ritenersi perciò valide e vincolanti nelle diocesi afferenti al Servizio.

Come referenti, ci siamo messi anzitutto in ascolto del Magistero pontificio e dei più autorevoli documenti ecclesiali inerenti la materia degli abusi; abbiamo consultato persone di comprovata esperienza nel campo; ci siamo confrontati con studi e linee guida di altre diocesi; e, non in ultimo, abbiamo messo in comune le nostre pregresse e consolidate esperienze professionali dal punto di vista psicologico, pastorale, teologico e giuridico.

E' chiaro che la prima sorgente di sapere per la Chiesa è la Parola, poiché è da essa che la Chiesa trae ispirazione e insegnamento per la sua missione. E' quanto mai necessario e indispensabile che ogni discorso, dunque, prenda avvio da ciò che il Signore ha detto. In particolare al capitolo 18 (vv 1-10) del Vangelo di Matteo, il Signore chiaramente fa emergere la particolarità del rapporto "asimmetrico" che può verificarsi tra "grandi" e "piccoli"; che in conseguenza di ciò è inevitabile che avvengano scandali, ed è per l'intollerabilità di questi comportamenti che dice: "è meglio per colui che scandalizza uno di questi piccoli che gli si metta una macina al collo e venga gettato nel mare".

Illuminati dalla Parola del Signore, riflettiamo sul fatto che la piaga degli abusi richiede, insieme a prescrizioni e azioni legali, anzitutto una conversione personale e comunitaria.

Per questo motivo il primo obiettivo che linee guida vogliono conseguire è quello di stimolare una riflessione sui motivi più profondi che hanno generato nel tempo comportamenti disordinati, e che sono motivo di scandalo e di dolore per le vittime e le comunità.

Questo approccio aiuterà a superare il rischio di attuare, come talvolta si

vede, una pastorale difensiva più che propositiva: occorre per questo - ed è imprescindibile - avviare o riavviare processi di formazione alla relazione educativa con i minori.

L'abuso, quando avviene, nasce da lontano, e fa parte di una dinamica di potere verso una o più persone che si trovano in situazione di vulnerabilità esistenziale e di dipendenza.

Su questo punto focale si devono dirigere le riflessioni e attenzioni di tutti coloro che con diverse responsabilità assumono nella comunità, e per la comunità ecclesiale, un compito educativo.

La formazione di base per gli operatori pastorali coinvolti nell'educazione dei minori è da ritenersi per questo motivo necessaria e va considerata effettivamente la più sicura opera di prevenzione al rischio dell'insorgere di condotte abusanti.

È necessario che, fin da subito, si confrontino con quanto proposto in questo contributo tutte le istituzioni diocesane: sacerdoti, religiosi e religiose, formatori del seminario, responsabili della formazione nelle case di vita religiosa maschile e femminile, scuole cattoliche, associazioni educative, culturali, caritative e sportive di ispirazione cristiana, l'Azione cattolica, l'Agesci e i diversi movimenti ecclesiali presenti nelle nostre diocesi.

Le Linee guida contengono in conclusione una griglia, di comportamenti non corrispondenti ad una corretta prassi pastorale, cui ogni istituzione, formatore, educatore e animatore dovrà aderire sottoscrivendola, garantendo così alla comunità di aver ben compreso e condiviso quanto richiesto.

Ringraziando i Vescovi, desideriamo con loro rinnovare la stima e l'apprezzamento per il servizio che presbiteri, educatori e animatori parrocchiali, insegnanti, movimenti e associazioni, svolgono nelle nostre Diocesi, affidando tutti alla protezione del Santo dei giovani e ricordando a tutti quanto di più prezioso San Giovanni Bosco ha lasciato tra i suoi insegnamenti:

Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi. Studiamoci di farci amare, di insinuare il sentimento del dovere del santo timore di Dio, e vedremo con mirabile facilità aprirsi le porte di tanti cuori ed unirsi a noi per cantare le lodi e le benedizioni di Colui che volle farsi nostro modello, nostra via, nostro esempio in tutto, ma particolarmente nell'educazione della gioventù¹.

31 gennaio 2023

Adriano Di Gesù
Paolo D'Arpino
Maria Teresa De Bernardis
Vincenzo Lucarini
Anna Rita Pica

.....
Referenti Diocesani

.....
Sabrina Guglietta

.....
Referente Centro di Ascolto

1 San Giovanni Bosco (1815-1888) Lettera circolare del 29 gennaio 1883 pubblicata nel 1935.

Premesse

I minori sono presenti in vario modo all'interno delle attività educative, pastorali, formative e aggregative organizzate nelle parrocchie e negli ambienti ecclesiali. Molte iniziative sono pensate per loro, con l'obiettivo di promuoverne la crescita integrale e favorire la costruzione di progetti di vita che permettano la maturazione di persone affettivamente ed emotivamente equilibrate, aperte, attente agli altri e all'altro. Le immagini degli oratori, delle sale parrocchiali, dei *GREST*, dei campi scuola, di giornate formative pullulanti di bambini, ragazzi e adolescenti, sono famigliari a tutti.

Rilevante è l'impegno e notevoli sono le energie che la Chiesa, nella sua dimensione locale (diocesi e parrocchie) **investe nelle attività educative e pastorali con i minori**. Tutto ciò rappresenta un'importante opportunità per i minori, in quanto permette loro di creare una rete di conoscenze, relazioni, esperienze e stimoli che promuovono il loro sviluppo.

La Chiesa quindi, in particolar modo nella sua declinazione parrocchiale, può rappresentare un valido contesto comunitario in cui la generazione degli adulti credenti si occupa dei processi di inculturazione, socializzazione ed educazione alla fede delle nuove generazioni. Soprattutto in questa fase in cui i riferimenti formativi ed educativi divengono sempre meno "pallabili" e sempre più "liquidi", **il contesto comunitario delle parrocchie può rappresentare uno dei pochi spazi in cui i minori possono trovare persone, proposte e percorsi** rivolti alla loro crescita integrale e non solo settoriale su aree specifiche di tipo cognitivo e apprendimenti di competenze specifiche.

L'emergere del problema degli abusi all'interno della Chiesa, proprio a danno di minori, per quanto scandaloso e sconvolgente, non annulla né ridimensiona il valore della funzione della Chiesa nella formazione e nell'educazione delle nuove generazioni. **L'assunzione di responsabilità e l'impegno radicale nel fare chiarezza sul problema degli abusi rappresentano elementi di garanzia rispetto alla messa in campo delle necessarie iniziative per prevenire il ripetersi di tali eventi.**

Come comunità ecclesiale siamo chiamati quindi a riconoscere la presenza del problema e ad analizzarne a fondo le dinamiche sottostanti, in modo da poter recuperare, con una consapevolezza e una responsabilità sofferta ma rinnovata, le funzioni fondamentali di educazione ed educazione alla fede.

Il fenomeno degli abusi obbliga tutta la comunità ecclesiale a fermarsi ed interrogarsi, al di là delle responsabilità dei singoli.

Se è vero che gli abusi sono avvenuti a causa di alcuni, è anche vero – come ha ricordato Papa Francesco nella Lettera al Popolo di Dio – quando un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme (cf 1 Cor 12,26), e soffre, ogni membro della Chiesa, *“non solo perché risente del membro malato, ma anche perché quel membro segnala la necessità di un riesame della salute dell'intero corpo”*.

In tal senso è quanto mai esplicito il Santo Padre: *“Le dolorose situazioni avvenute sono indicatrici del fatto che qualcosa sta male nel corpo ecclesiale. Dobbiamo affrontare i casi concreti e al tempo stesso, e con la stessa intensità, andare più a fondo per scoprire quali dinamiche abbiano reso possibile il verificarsi di simili atteggiamenti e mali [...], sintomi di un tutto ecclesiale che siamo invitati ad analizzare [...], problema di tutti e non problema che riguarda alcuni”*.

Nel solco del pensiero e delle parole del Papa, accanto ai comportamenti e alle responsabilità dei singoli autori degli abusi, è necessario avere il coraggio di approfondire l'analisi per cogliere le dinamiche, i processi e gli atteggiamenti che in qualche modo potrebbero rappresentare il terreno di coltura di tali atti. Oltre al seme nocivo, restando nella metafora, occorre quindi allargare lo sguardo e osservare il terreno in cui questo seme può attecchire e proliferare.

Il fenomeno dell'abuso ha messo in evidenza una zona grigia in cui la tutela e la sicurezza dei minori e delle persone vulnerabili non sono state adeguatamente salvaguardate all'interno degli ambienti ecclesiali.

Questi temi, della tutela e della sicurezza dei minori, vanno richiamati e ricollocati in modo chiaro e deciso al centro di tutte le attività pastorali ed educative rivolte a loro.

Va sottolineato che quanto appena affermato non è affatto una novità nella Chiesa. La cura e tutela dei minori è una priorità che vede da sempre impegnate le nostre comunità.

La tutela dei minori e delle persone vulnerabili ha rappresentato e rappresenta una parte integrale e prioritaria della missione della Chiesa, che è fermamente radicata nel convincimento che ciascun individuo ha un valore unico in quanto creato a immagine e somiglianza di Dio.

Per rendere più efficace questo servizio educativo è decisivo che tutta la comunità si senta partecipe e corresponsabile della custodia dei più piccoli.

1. LA RELAZIONE EDUCATIVA

Per curare e rafforzare il senso di protezione per i minori e delle persone vulnerabili negli ambienti ecclesiali e nelle relazioni che vi hanno luogo, è necessario alzare il livello degli standard di vigilanza e sicurezza nella gestione degli spazi, nella organizzazione delle attività e nella impostazione delle relazioni interpersonali.

Prima ancora di elencare indicazioni concrete è importante adottare un approccio e delle relazioni centrate sul minore.

Si tratta di avere uno sguardo d'insieme e una visione complessiva che non perda di vista l'obiettivo fondamentale di educare i minori garantendo loro nel contempo tutela e senso di sicurezza.

Ogni bambino si aspetta d'essere amato e protetto dai suoi genitori, dai parenti e, in genere, dagli adulti che si prendono cura di lui.

Proprio per questo l'attività pastorale della Chiesa per i più piccoli non può che essere improntata in modo consapevole ad uno stile che si esprime nella forma della cura e della sollecitudine educativa.

L'adozione di un approccio pastorale centrato sul minore richiede che egli non sia considerato soltanto come oggetto dell'azione pastorale, ma come soggetto attivo di una relazione di cura e di accompagnamento che lo vede protagonista (in modo diverso nelle varie fasi del suo cammino evolutivo), con l'obiettivo di far emergere le forze del soggetto, accompagnarlo a scoprirle, a metterle in gioco, a orientarle al bene.

Tale consapevolezza educativa va continuamente sollecitata, promossa, alimentata e verificata in quanti hanno responsabilità nella conduzione delle attività pastorali.

In ogni caso, occorre prestare attenzione all'età del minore e alle sue dinamiche di crescita.

Con i più piccoli prevale una modalità di:

- cura vigile e premurosa, rassicurante e capace di dare orientamento;

Con i ragazzi e le ragazze:

- presenza educativa disposta a un'assertività dialogica più improntata alla condivisione e al confronto;

per continuare poi ad accompagnarli nella ricerca di una progressiva definizione di sé, per nulla scontata, e comunque sempre giocata tra individuazione e relazione, tra appropriazione e dono di sé.

Ecco perché l'itinerario educativo suppone e invoca sempre una responsabilità educativa tanto singolare che collettiva, una messa in gioco e una

verifica sia personale che comunitaria.

La costruzione di ambienti e relazioni sicure si muove in due direzioni:

1. la prima riguarda la **gestione degli spazi fisici, dei comportamenti da evitare e da mettere in atto** e degli **aspetti organizzativi pensati per prevenire occasioni o possibilità di abuso**. Una sorta di vademecum relativo ai codici di condotta orientati al massimo della sicurezza per i minori.
2. La seconda riguarda invece **la dinamica della relazione educativa orientata alla promozione della crescita del minore**, basata sul permettere al minore stesso di sentirsi al sicuro nel rapporto con l'operatore pastorale.

È importante che le relazioni dei vari membri della comunità ecclesiale (sacerdoti, diaconi, catechisti, animatori, educatori) **siano orientate in senso liberante e promovente la soggettività dei minori stessi, piuttosto che essere orientate alla limitazione della loro crescita e allo sfruttamento per fini personali.**

Di seguito verranno delineate le caratteristiche fondamentali di una relazione educativa centrata sul minore, che sia finalizzata alla sua tutela e alla sua promozione.

Tale riflessione si pone ad un livello più generale come modello di riferimento per tutti coloro che hanno a vario modo responsabilità educative e pastorali all'interno della comunità parrocchiale.

Non entra cioè nello specifico dei singoli ruoli e funzioni, ma vuole offrire delle coordinate per l'autoverifica e per una verifica collettiva sulle modalità di impostare relazioni educative e pastorali centrate sul minore, a sua

tutela e finalizzate alla sua crescita umana e cristiana integrata.

L'abuso nasce da lontano e fa parte di una dinamica di potere, supremazia, dominio verso una o più persone che si trovano in una situazione di vulnerabilità:

- per età;
- per circostanze di vita;
- per bisogni affettivi personali.

Ed è proprio questo il punto focale dove dirigere attenzioni, energie per dare nuova forma e nuova forza alla relazione educativa centrata sui minori.

2. LA CAPACITÀ DI GESTIRE IN SENSO COSTRUTTIVO IL POTERE NELLA RELAZIONE EDUCATIVA

Nel tempo degli abusi sessuali sembrerebbe la sessualità l'area maggiormente problematica. In realtà, come sappiamo, la sessualità è espressione della capacità relazionale dell'individuo, e dunque anche della sua problematica relazionale. **È necessario, allora, attirare l'attenzione anzitutto sulla educazione alla relazione.**

Ogni relazione educativa è anche un rapporto di ruolo che implica, in forme diverse, un esercizio del potere e dunque della responsabilità. La dimensione del potere/responsabilità è costitutiva di una relazione educativa che è sempre un rapporto di "pari dignità" senza mai però essere "un rapporto alla pari".

Un esercizio distorto del potere è sempre presente in una dinamica abusante. Forme di autoritarismo, svalutazione, manipolazione, vittimismo sono tutte modalità distorte dell'esercizio del potere e del controllo.

Il potere, inoltre, non è mai solo del singolo ma è sempre condiviso dall'intera comunità che è corresponsabile del suo esercizio (ad esempio nel controllo del rispetto delle regole, dei comportamenti, delle scelte, etc).

La capacità di confrontarsi con altri circa il proprio operato, sapendo render conto dei propri atti nella disponibilità al confronto, sarà attitudine necessaria per ogni persona impegnata in un servizio educativo.

Dietro ogni abuso relazionale c'è una prevaricazione nell'area del potere. D'altro canto è evidente che il sacerdote, il catechista, l'educatore sono anche figure di autorità e diventa decisiva la modalità di esercizio di tale autorità che si suddivide in:

modalità autorevole ovvero della promozione dell'altro;

modalità autoritaria abusante nel senso dello sfruttamento più o meno sofisticato dell'altro per fini personali.

In questo senso l'uso distorto del potere chiama in causa immaturità ed inconsistenze affettive ed emotive, collegate a storie personali sofferte, in cui a loro volta sicurezza e tutela non sono state rispettate.

Occorre quindi aumentare il grado di sensibilità e di attenzione su queste modalità di sfruttamento dell'altro nelle varie forme, per poterle rilevare tempestivamente e attivare processi di protezione per i minori e di bonifica/maturazione per chi presenta modalità di gestire il potere nella relazione educativa in modo autoritario e non rispettoso.

3. IL SACRO RISPETTO DEI CONFINI PERSONALI

Ogni relazione educativa si iscrive entro alcuni confini.

Le relazioni tra:

- docente e alunno;
- confessore e penitente;
- allenatore e atleta;
- catechista e bambino/giovane;

si disegnano tutte all'interno di confini specifici che, pur nel variare dei contesti, afferiscono sempre a contenuti e temi quali:

- la prossimità;
- la scelta degli ambienti;
- l'espressione della propria corporeità;
- l'utilizzo degli strumenti comunicativi.

Ogni tipo di abuso implica la violazione dei confini che appartengono e sono propri di ogni soggetto che vive la relazione educativa con ruoli e compiti differenti.

Non è mai lecito, per esempio, "invadere" lo spazio intimo dell'altro attraverso:

- **atteggiamenti che ne violano il corpo** (ad esempio durante direzione spirituale, confessioni, benedizioni, unzioni, etc);
- **utilizzare i social come strumenti intrusivi** (ad esempio comunicazioni esclusive di tipo personale con minori);
- **scegliere luoghi per attività educative che non lascino adeguati spazi di movimento o che sono adibite ad abitazioni private.**

Inoltre, si considerano a rischio relazioni educative dove un unico riferimento si propone come necessario e sufficiente per ogni dimensione dell'esistenza (spirituale, sacramentale, amicale, professionale, di consacrazione).

4. LA CAPACITÀ DI CREARE LA GIUSTA VICINANZA/DISTANZA CON IL MINORE

Non esistono relazioni disincarnate e anche **quella educativa è una relazione tra persone che hanno una propria identità sessuale e un proprio orientamento sessuale.**

Peraltro, nel caso di minori, si tratta di persone che stanno attraversando le fasi più delicate del proprio sviluppo. **L'abuso sessuale si configura sempre come un usare il corpo dell'altro per una gratificazione sessualizzata dei propri bisogni.**

Riteniamo che la capacità di vivere in maniera sufficientemente matura la propria sessualità sia una condizione minimale per poter entrare in una relazione educativa.

La relazione educativa si iscrive in un ambito di relativa riservatezza che però non deve mai precludere la trasparenza.

Ciò significa che l'intervento educativo e sacramentale deve presupporre:

- un progetto;
- essere concordato;
- essere condiviso e visibile.

In assenza di anche una sola di queste condizioni la relazione è a rischio.

5. CHI È L'ANIMATORE O EDUCATORE, IL RESPONSABILE EDUCATIVO

La relazione educativa si incarna in delle persone concrete. **Chi è dunque**

l'educatore a cui ci riferiamo? Innanzi tutto il discorso si concentra su una funzione educativa, prima ancora che su dei ruoli e delle persone. Le linee tracciate si riferiscono alla dimensione di maturità affettiva, relazionale e spirituale richiesta a chi in vario modo svolge attività educativa e formativa con i minori nelle parrocchie.

Sia esso:

- sacerdote;
- diacono;
- catechista;
- insegnante;
- educatore animatore di gruppi;
- responsabile servizio ministranti;
- direttore dei cori.

Tutti devono muoversi in generale entro il perimetro delineato, per garantire il massimo della tutela e il massimo dell'efficacia dalla funzione svolta.

Chiaramente maggiore è il ruolo di responsabilità e maggiore è la richiesta di tener conto di tali criteri. Ciò per una riflessione sulle proprie modalità di entrare in relazione, ma anche come criteri di osservazione nei confronti di coloro che a vario modo svolgono attività con minori.

6. ETÀ PER ESSERE ANIMATORE EDUCATORE O RESPONSABILE EDUCATIVO

Spesso usiamo le parole **animatore** ed **educatore** come sinonimi; è bene però ricordare che **l'esercizio della responsabilità educativa in senso stretto esige la maggiore età.**

Nelle parrocchie vengano quindi considerati **educatori** a pieno titolo i

maggioresni che svolgono tale servizio con continuità e che hanno ricevuto il mandato da parte della comunità la quale, stimolando e accogliendo la loro disponibilità, ne riconosce idoneità e affidabilità. Data la delicatezza e l'importanza della funzione educativa all'interno delle comunità ecclesiali, è evidente che nessuno può improvvisarsi (e autoproporsi) educatore. Non si può collaborare in ambito pastorale in genere, soprattutto con i più piccoli, se non viene introdotto e gli viene richiesto un percorso che fornisca una preparazione specifica.

La formazione è un processo che non può essere ridotto alla semplice buona volontà, all'improvvisazione, allo spontaneismo o essere ridotto ad alcune semplici indicazioni pratiche, ma deve assumere la sfida di accompagnare le persone a crescere umanamente e a consolidare la propria maturità. Questo percorso di formazione è in primo luogo, per tutti, un percorso di formazione alla maturità, che comincia dal cogliere la propria e altrui umanità come tesoro prezioso da custodire. Un cammino continuo, esistenziale, di apprendimento costante della vita (e dalla vita) come dono ricevuto che tende a divenire bene donato, come gratitudine che diviene gratuità, come fiducia che genera responsabilità. L'essere adulto come scelta di farsi carico dell'altro.

7. LA SCELTA E LA FORMAZIONE DEGLI EDUCATORI E DEGLI OPERATORI PASTORALI

Sappiamo bene che l'attività educativa nei confronti dei più piccoli (e non solo) richiede equilibrio e capacità di assumersi delle responsabilità, oltre ad un'**adeguata e costante formazione** e talvolta anche specifiche competenze, per cui **nessuno si può improvvisare animatore, educatore, responsabile. La generosa disponibilità iniziale è necessaria ma non sufficiente.**

Ognuno è chiamato ad un adeguato cammino che non può esaurirsi nella dimensione organizzativa ma deve attraversare spazi formativi che lo

aiutino a crescere egli stesso nella fede e in tutte le altre dimensioni che vuole testimoniare ai ragazzi. La **Formazione Permanente** è quindi una dimensione fondamentale, un diritto dell'educatore che dev'essere assicurato dalla comunità e un dovere cui dedicarsi con passione e disponibilità.

Essa avviene attraverso:

- **il servizio**, con tutte le sue sollecitazioni e provocazioni;
- **il cammino personale** sostenuto dall'impegno spirituale e dalla preghiera;
- **il confronto** nel gruppo;
- **le proposte di formazione** pedagogiche e spirituali della parrocchia e della diocesi, delle realtà associative di cui si è parte.

8. DISCERNIMENTO VERIFICA PERIODICA PERSONALE E DI GRUPPO

L'accento è posto sul **ruolo della comunità** e sul **suo compito di discernimento** attraverso alcuni criteri importanti come:

- la partecipazione attiva alla vita della comunità cristiana;
- la disponibilità a formarsi e ad operare in équipe;
- il riconoscimento di un talento e una vocazione ad accompagnare e a prendersi cura dei più piccoli.

Gli adulti e i giovani che più sono a contatto con i ragazzi e gli adolescenti sono chiamati a dare immediata buona testimonianza di sé e del rispetto dell'altro.

La testimonianza va considerata come **la naturale espressione di un cammino personale immediatamente visibile e riconoscibile nelle forme fondamentali della relazione,**

ad esempio:

- il linguaggio verbale e quello non verbale;
- il vestire appropriato e mai esuberante o volgare;
- l'uso attento e prudente dei social;

nella delicatezza dei dialoghi che sono chiamati a sostenere con i ragazzi:

- il dialogo di persuasione non può scadere nel plagio;
- il dialogo di confronto non può risolversi in un'imposizione;
- il dialogo di responsabilizzazione deve godere di un'autentica fiducia.

Ai coordinatori e responsabili e, di riflesso, anche agli educatori maggiori, va il compito e la responsabilità di accompagnare e sostenere gli animatori più giovani in queste attenzioni.

9. PATTO-ALLEANZA EDUCATIVA TRA TUTTI I RESPONSABILI EDUCATIVI E LE FAMIGLIE

Parfrasando un proverbio africano potremmo dire che “per crescere un bambino ci vuole una comunità”. Ciò per ribadire che non si educa mai da soli. Ci vuole una comunità per educare, non bastano neanche i genitori. Per dispiegare appieno la relazione educativa e qualsiasi cammino di prevenzione, che protegge un vero spazio di crescita, è necessario coinvolgere una comunità e tutte le sue componenti nelle motivazioni ispiratrici, negli atteggiamenti fondamentali, nei comportamenti necessari e in alcune regole condivise. Per le diverse **figure educative** sono necessarie la **disponibilità**, la **capacità di lavorare in équipe** e il supporto di un'**esperta supervisione**.

Gli strumenti di cui ogni comunità educante dovrebbe dotarsi sistematicamente sono:

- **avere occhi aperti**, esercitando la vigilanza attiva;
- **essere aperti al confronto**, da parte di tutte le componenti della comunità parrocchiale;
- **esercitare la correzione fraterna** laddove emergessero comportamenti e atteggiamenti non allineati al criterio del rispetto e della cura dei legami con i minori e con le persone vulnerabili.

Mai andare avanti da soli! Lavorare all'interno di una rete di supporto e di confronto è essenziale. Lo scopo è quello di sostenere le comunità nel promuovere atteggiamenti educativi corretti e ispirati al Vangelo e prevenire comportamenti inadeguati, quando non addirittura nocivi o illeciti, che pregiudichino e contrastino un'efficace educazione umana e cristiana.

Se da una parte gli educatori sono i primi destinatari, dall'altra abbiamo **una comunità intera che sente la corresponsabilità educativa**. Tale corresponsabilità chiama in causa specificamente il coinvolgimento dalle famiglie in una sorta di patto/alleanza con l'équipe educativa.

10. FORMAZIONE E ATTENZIONE ALLE PERSONE CON DISABILITÀ

Per completare il discorso possiamo estendere quanto detto per i minori anche alle persone vulnerabili. Da sempre le comunità parrocchiali offrono spazi di incontro, di formazione e di attività varie nel segno della integrazione. La relazione con persone vulnerabili amplifica ulteriormente la necessità di sensibilità, rispetto e attenzione, tanto più in quanto possono essere poco preparate e indifese nel gestire relazioni nel segno dell'auto-ritarismo e del possibile abuso.

Linee operative¹

La tradizione delle nostre Chiese diocesane ci consegna modalità e attenzioni operative che hanno garantito e garantiscono ai minori un ambiente sicuro e affidabile. Proprio per dare continuità e consolidare questa preziosa realtà che caratterizza in modo particolare le nostre parrocchie, tanto più a fronte di una continua evoluzione sociale, basterebbe pensare al mondo delle comunicazioni e dei social network, si rende opportuno e utile esplicitare alcune attenzioni che devono essere fatte conoscere e devono essere assunte da tutti gli adulti che, a qualsiasi titolo, sono impegnati a contatto con i minori nelle realtà ecclesiali.

Le indicazioni che seguono, già in buona parte patrimonio comune delle nostre comunità, non solo non hanno alcuna pretesa di esaustività, ma andranno opportunamente adattate a seconda delle diverse realtà ecclesiali delle nostre Diocesi. Esse, in sintonia con le Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della Conferenza Episcopale Italiana, intendono sostenere e incoraggiare una direzione saggia e prudente, indicando con chiarezza delle prospettive di azione ed evidenziando quindi quali siano le condotte più rilevanti nel rapporto con i minori che devono essere perseguite con passione e impegno o quelle che devono essere attentamente evitate, perché a nessun titolo possono essere ascritte a una corretta prassi pastorale.

In particolare ci si soffermerà su alcuni punti di particolare rilievo: la tipologia prevalente concernente la presenza di minori nelle attività ecclesiali; i possibili abusi che possono verificarsi; i principali impegni da assumere; i criteri per la scelta e la formazione di quanti si occupano di minori nella Chiesa; le caratteristiche richieste agli ambienti ecclesiali; la necessità di acquisire il consenso dei genitori.

¹ Il presente modello di Linee operative è integralmente tratto dal documento CEI del 24 giugno 2019 e potrà essere adattato alle specificità di ogni realtà ecclesiale.

LA PRESENZA DEI MINORI NELLE ATTIVITÀ ECCLESIALI

I contesti ecclesiali in cui più di frequente sono presenti i minori o le persone vulnerabili possono essere sono i seguenti:

- celebrazioni liturgiche;
- percorso di preparazione ai Sacramenti e/o altre proposte di catechesi;
- animazione liturgica, principalmente come ministranti o animatori musicali;
- partecipazione a ritiri o pellegrinaggi;
- partecipazione ad attività oratoriali, sia nel corso dell'anno sia nel periodo estivo;
- attività sportive;
- soggiorni formativi: campi estivi o in altri periodi dell'anno;
- frequentazione di scuole cattoliche (infanzia, primaria e secondaria);
- essere destinatari dell'attività caritativa o sanitaria ecclesiale.

Si considerano equiparati ai minori gli adulti in particolari situazioni di fragilità, per limiti di natura psichica (*Normae de gravioribus delictis*, art. 6 § 1, 1°). Nel caso di dubbio sulla maggiore età di un soggetto (ovvero ogni volta che la condizione di maggiore età non consti con evidenza o da un documento) ci si deve rapportare allo stesso come se fosse un minore.

Le persone vulnerabili, così come descritte dalla normativa vigente (*Vos estis lux mundi*, art. 1 § 2.b) sono: **«Ogni persona in stato d'infermità, di deficienza fisica o psichica, o di privazione della libertà personale che di fatto, anche occasionalmente, ne limiti la capacità di intendere o di volere o comunque di resistere all'offesa»**

I possibili danni da evitare ai minori durante lo svolgimento delle attività ecclesiali

Gli adulti che operano nelle attività ecclesiali non devono mai incorrere in comportamenti che possano comportare per i minori:

- l'abuso fisico (le punizioni, l'uso eccessivo della forza, i danni in diverso modo indotti alla salute);
- l'abuso emotivo (la critica esagerata, il bullismo, le punizioni inappropriate, le aspettative inadeguate);
- l'abuso sessuale (l'atto sessuale, il palpeggiamento, l'invito a partecipare a qualsiasi atto indecente, il mostrare materiale espressamente sessuale, l' esporre un minore a materiale indecente attraverso qualsiasi metodo o tecnologia);
- la trascuratezza o negligenza (il minore lasciato solo, i comportamenti contro l'igiene o la corretta alimentazione, la trascuratezza nelle cure mediche).

Gli impegni da assumere nella Chiesa per la promozione della tutela dei minori

Gli adulti operanti negli ambienti ecclesiali si impegnano in favore della tutela dei minori sviluppando con cura i seguenti atteggiamenti:

- prevenire eventuali abusi, adottando le misure necessarie ed idonee a tale fine, così come stabilite dal presente documento e dalla normativa inerente il tipo di attività concretamente in questione;
- segnalare con tempestività e in forme conosciute le notizie di eventuali

abusi a chi di spettanza.

Il rispetto della tutela dei minori richiede che debbano essere sempre individuate le figure di responsabilità:

- per ogni attività (gioco, preghiera, attività di formazione...), il responsabile della realtà ecclesiale cui detta attività afferisce deve individuare la figura di un adulto responsabile dell'attività stessa;
- il responsabile delle attività deve riferire tempestivamente problematiche che dovessero darsi in riferimento alla tutela dei minori al responsabile della realtà ecclesiale cui detta attività afferisce;
- il responsabile di una realtà ecclesiale deve riferire tempestivamente problematiche che dovessero darsi in riferimento alla tutela dei minori al superiore ecclesiastico da cui dipende (ordinario diocesano, superiore maggiore).

Chi riveste ruoli di responsabilità nella Chiesa deve:

- sensibilizzare gli adulti che nella Chiesa hanno rapporti con i minori circa i rischi che possono derivare da una condotta non corretta, adottando pertanto specifiche iniziative di tutela, di cui rendere partecipi le famiglie stesse dei minori;
- scegliere con particolare cura gli adulti che devono o possono avere contatti con i minori;
- stabilire quali indicazioni debbano essere osservate per la formazione degli adulti che devono o possono avere contatti con i minori;
- garantire la conoscenza e l'osservanza dei criteri di condotta offerti dal presente documento da parte degli adulti che hanno contatti con i minori;
- rispondere con efficacia e senza indugi ad ogni segnalazione che possa

pervenire relativa ad abusi su minori o a condizioni di pericolo per i minori, avendo la prima preoccupazione di garantire i minori stessi da eventuali (ulteriori) danni.

I criteri di scelta di quanti si occupano di minori nella Chiesa e la loro formazione

I criteri di scelta di chi si occupa di minori e le attività formative/informative previste sul tema della tutela dei minori devono essere declinati in riferimento alle diverse tipologie di adulti coinvolti:

- **sacerdoti e diaconi:** ricevono specifica formazione sul tema della tutela dei minori unitamente alla formazione iniziale del seminario (o della formazione al diaconato permanente) e all'aggiornamento costante garantito dalla formazione permanente del clero;
- **consacrati/e:** ricevono specifica formazione sul tema della tutela dei minori unitamente alla formazione iniziale e permanente garantita dal proprio istituto e partecipando eventualmente alle iniziative formative proposte dalla diocesi;
- **educatori professionisti:** ricevono specifica formazione sul tema della tutela dei minori nell'ambito della loro formazione professionale e partecipano alle iniziative formative proposte dalla diocesi (è opportuna la verifica dell'assenza di pendenze giudiziarie inerenti i minori);
- **educatori volontari, stabili e occasionali:** viene loro proposta dalla realtà in cui operano una formazione concernente le attenzioni precipe da avere nel rapporto con i minori e partecipano alle iniziative formative proposte dalla diocesi (gli educatori più esperti assumono anche il compito di accompagnare e sostenere i meno esperti);
- **figure adulte senza compiti educativi che partecipano alle attività ecclesiali** (ad esempio chi si occupa del bar o delle pulizie o manuten-

zioni in oratorio): sono informati delle indicazioni del presente documento e delle attenzioni specifiche da avere in riferimento alla realtà in cui operano;

- **i minori con compiti di animazione verso altri minori** fanno riferimento alle figure educative adulte, che vigilano sul loro operato.

Le suddette indicazioni andranno declinate in riferimento a ciascuno degli ambiti in cui i minori sono presenti nelle realtà ecclesiali, come indicato nel primo punto del presente documento, senza che alcuno di essi possa essere trascurato.

Sotto questo punto di vista pertanto anche chi si occupa a diverso titolo dello svolgimento delle attività sportive in un contesto ecclesiale rientra a pieno titolo nelle suddette specificazioni in ordine alla scelta e alla formazione degli educatori.

Laddove lo si ritenga opportuno è prevista la possibilità di adottare un modulo in cui, barrando distinte caselle e sottoscrivendo il documento, l'educatore professionista o volontario esprime di conoscere e di impegnarsi a rispettare i criteri stabiliti nel presente documento.

Gli ambienti ecclesiali frequentati da minori

Caratteristiche da osservarsi nei luoghi ecclesiali, per la sicurezza dei minori, che devono essere garantite dai responsabili delle realtà ecclesiali cui detti ambienti afferiscono:

- **gli ambienti devono consentire di monitorare lo svolgimento delle attività** (senza presentare aree nascoste o quantomeno indicando con chiarezza il divieto di accesso dei minori a dette aree);
- **gli ambienti non devono essere troppo aperti o difficilmente controllabili;**

- **l'illuminazione degli ambienti deve essere adeguata sia negli interni che negli esterni** (questi ultimi soprattutto per l'uso serale);
- **gli ambienti devono essere sicuri rispetto a possibili infortuni;**
- **devono essere adeguati criteri di vigilanza degli ingressi** negli ambienti ecclesiali frequentati da minori, quando sono proposte per loro attività organizzate (ad esempio oratorio estivo);
- **devono essere stabiliti criteri per regolare le modalità di uscita** dei minori quando lasciano gli ambienti in cui si svolgono attività organizzate, specificando le modalità di affidamento a un adulto per il rientro a casa (o l'assunzione di responsabilità degli adulti che esercitano la potestà genitoriale nel caso in cui sia richiesto di consentire il rientro del minore a casa in autonomia);
- **deve essere garantita la costante presenza di figure di vigilanza negli ambienti** frequentati stabilmente da minori: con un numero adeguato di educatori durante lo svolgimento di attività organizzate, con la presenza di almeno un adulto responsabile (o di più adulti, se l'ambiente non può essere adeguatamente visionato da un'unica persona) durante lo svolgimento di attività spontanee di aggregazione e di gioco non organizzato.

Il consenso dei genitori allo svolgimento delle attività promosse da soggetti ecclesiali con minori

Il responsabile delle attività deve essere sicuro che le attività stesse proposte ai minori siano state preventivamente accettate da quanti esercitano sui minori la potestà genitoriale (entrambi i genitori):

- occorre il consapevole e documentato (scritto) consenso dei genitori per la partecipazione dei minori alle attività promosse dalla parrocchia o

da qualsiasi altro soggetto ecclesiale;

- il consenso deve essere rinnovato se le attività proposte eccedono per qualsiasi motivo (per l'ambiente, per la tipologia delle attività, per il fine delle attività proposte, per il superamento dell'arco temporale previsto) il consenso già prestato;
- il responsabile delle attività deve fornire a chi esercita i compiti genitoriali adeguata informativa sulle attività svolte e sull'identità del o dei responsabile/i;
- il consenso dato dai genitori deve essere custodito, per almeno cinque anni, presso l'archivio della realtà ecclesiale da cui le attività in oggetto dipendono.

Le cautele da osservare dagli adulti nello svolgimento delle attività ecclesiali con minori

Azioni da compiere:

- trattare i minori con eguale rispetto, evitando distinzioni particolari;
- essere potenzialmente visibili agli altri quando ci si rapporta con uno o più minori (evitare luoghi appartati);
- avere cura del proprio comportamento così che non appaia inappropriato, offensivo o abusante per il minore: nell'uso del linguaggio, nella conversazione, nei gesti, negli sguardi, nei contatti corporei, nel modo in cui l'adulto si presenta (decorosità nel vestire, cura della propria persona);
- ascoltare i minori e garantire che possano sempre esprimere liberamente le loro emozioni;
- rispettare la sfera di riservatezza e intimità del minore, anche qualora

- il minore abbisogni di essere assistito nel compimento di gesti di cura della persona o nello svolgimento di qualsiasi altra attività di carattere personale;
- vigilare sulle condotte tra minori, impegnandosi con adeguata diligenza per evitare il danno che possa derivare da atteggiamenti di prevaricazione tra pari (ad esempio bullismo);
- informare le famiglie delle attività previste e delle loro modalità organizzative quando eccedenti la tipologia comune della attività in essere nella realtà ecclesiale interessata;
- informare le famiglie e confrontarsi con esse circa qualsiasi espressione di disagio che possa essere manifestata dai minori;
- segnalare con tempestività al responsabile delle attività comportamenti e situazioni potenzialmente pericolosi per i minori;
- segnalare con tempestività al responsabile delle attività fatti lesivi dei minori.

Azioni da evitare:

- colpire, assalire fisicamente o abusare fisicamente di un minore;
- abusare psicologicamente di un minore (con modalità verbali o emozionali, quali umiliazioni e forme di disprezzo), così da influire negativamente sul suo sviluppo armonico e socio-emozionale;
- porre in essere comportamenti che siano di cattivo esempio per i minori;
- parlare o comportarsi con un minore in modo offensivo, inappropriato o sessualmente provocatorio;
- avere qualsiasi forma di interesse o attività sessuale con un minore, inclusi i contatti fisici impropri (anche se non inerenti specificamente l'area sessuale del corpo);
- inviare al minore e con qualsiasi strumento scritti o messaggi verbali dannosi o degradanti;
- accogliere i minori nella propria casa in assenza di altri adulti;
- effettuare attività pastorali con minori nell'abitazione di un educatore, se non in presenza di altri adulti, in modo del tutto eccezionale e con l'espressa autorizzazione del responsabile della realtà ecclesiale da cui dipende l'attività in essere;
- amministrare il sacramento della confessione a un minore in una casa privata, salvo il caso in cui il minore sia per qualsiasi motivo impedito a uscire da casa e sia presente nell'appartamento un altro adulto;
- intrattenersi da soli con i minori in un luogo appartato o comunque non visibile;
- dormire, senza altri adulti, nella stessa stanza (o tenda o altro luogo comunque circoscritto) con uno o più minori;
- dormire nello stesso letto con un minore;
- infliggere castighi fisici ai minori o azioni di diversa natura che comunque possono essere da loro percepite come umilianti;
- sviluppare un rapporto esclusivo o comunque evidentemente preferenziale con un minore rispetto ad altri, anche mediante il conferimento di un regalo (in danaro, beni o altre utilità) a un minore che risulti discriminatorio rispetto al resto del gruppo o comunque esuli dagli scopi stabiliti dalle attività progettuali o comunque laddove il responsabile delle attività non ne sia a conoscenza;
- tollerare o partecipare a comportamenti di minori che siano illegali, abusivi o che mettano in pericolo la loro sicurezza;

- partecipare con uno o più minori ad attività goliardiche che risultino essere sessualmente rilevanti;
- lasciare un minore in una situazione pericolosa per la sua sicurezza psichica e fisica;
- provvedere a gesti di cura della persona (come lavarsi, cambiarsi, spogliarsi per la notte o per qualsiasi altro giusto motivo) o a qualsiasi attività di carattere personale che il minore potrebbe svolgere in autonomia;
- discriminare un minore o un gruppo di minori;
- essere sotto l'effetto di alcool o di droghe quando ci si rapporta con i minori;
- affidare a un minore un segreto;
- evitare, oltre alle suddette circostanze, qualsiasi altro comportamento o azione che possa essere inappropriato o potenzialmente abusivo nei confronti di minori.

Le cautele da osservare dagli adulti in caso di viaggi e soggiorni promosse nell'ambito delle attività ecclesiali

(pellegrinaggi, gite, ritiri, vacanze comunitarie o altre forme di convivenza e di vita comune)

Azioni da compiere:

- pianificare attentamente e per tempo il viaggio o il soggiorno stabilendo le misure di sicurezza da adottare a tutela dei minori (modalità di trasporto, esercizio dell'attività di sorveglianza, gestione delle eventuali emergenze, adeguatezza delle strutture);

- acquisire il consenso scritto di chi esercita il ruolo genitoriale (che può essere già incluso in un'autorizzazione acquisita in precedenza, purché adeguatamente comprensiva di tale circostanza) e il sicuro e costante recapito degli stessi;
- fornire alle famiglie adeguata informazione circa il viaggio e i luoghi prescelti e comunicare i necessari recapiti di contatto;
- prevedere un'adeguata supervisione sui minori durante il viaggio e il soggiorno, che tenga conto delle differenze di sesso;
- garantire il rispetto della riservatezza dei minori durante il viaggio e nei luoghi di soggiorno;
- predisporre i luoghi per il riposo notturno;
- per il pernottamento garantire l'adeguata distinzione tra maschi e femmine e prevedere per tutti adeguata supervisione;
- identificare per ogni viaggio e per ogni periodo del soggiorno il responsabile cui riferirsi per segnalare eventuali criticità;
- acquisire tutte le informazioni necessarie (intolleranze alimentari, terapie da osservarsi, ogni tipo di ulteriore cautela specifica da osservare) per la salute del minore durante il viaggio e/o il soggiorno.

Le cautele da osservare dagli adulti operanti in attività ecclesiali nell'uso di strumenti tecnologici coinvolgenti i minori

Azioni da evitare:

- contattare un minore sui social media utilizzando profili personali falsi;

- fotografare o video riprendere con qualsiasi strumento un minore, senza il consenso previo dei genitori dello stesso;
 - diffondere foto o immagini riconoscibili di uno o più minori attraverso qualsiasi strumento visivo (cartaceo, murale o altro) o tecnologico (notiziario, siti, social network), senza il consenso dei genitori (che deve concernere espressamente il tipo di diffusione prevista);
 - mettere a disposizione di minori accessi informatici da parte di realtà ecclesiali (rete wireless o strumenti tecnologici con accesso internet che siano utilizzabili da minori);
 - comunicare con un minore mediante strumenti tecnologici in ora inopportuna (in tarda serata o durante la notte);
 - comunicare in chat singola o di gruppo con uno o più minori in modo inappropriato, offensivo o sessualmente provocatorio, anche se solo per scherzo;
 - mediante strumenti tecnologici esercitare azioni scorrette verso un minore: denigrarlo o offenderlo, esercitare nei suoi confronti indebite pressioni, sottoporlo a un ricatto affettivo/psicologico;
 - sviluppare mediante l'ausilio di strumenti tecnologici un rapporto esclusivo con un singolo minore;
 - portare avanti una conversazione online con un minore sino a coinvolgere la sfera della vita intima ovvero scambiare immagini con un minore che abbiano contenuto direttamente o indirettamente erotico o sessuale;
- chiedere a un minore di mantenere segreto il contatto via chat.

Modulo di adesione all'impegno per la tutela dei minori da parte degli educatori

Con la presente affermo di aver preso attenta visione di quanto stabilito dalle "Linee operative" per la tutela dei minori nella Chiesa e di aver compreso quanto segue:

quali attenzioni vengono richieste dalla Chiesa nel rapporto verso i minori;

cosa sia un abuso su minori e quali siano i comportamenti che non risultano essere congrui rispetto all'impegno verso i minori richiesto nella Chiesa;

a cosa sono tenuto per applicare le indicazioni date nelle "Linee guida" per la tutela dei minori nella Chiesa;

a quali procedure sono tenuto nel caso in cui a qualsiasi titolo, nello svolgimento della mia attività educativa, vengo a conoscenza di abusi su minori compiuti in ambito ecclesiale;

chi sia il responsabile cui devo riferirmi con tempestività, qualora ne ricorrano le circostanze, per ogni questione concernente la tutela dei minori;

quali siano le conseguenze del non ottemperare alle indicazioni date in materia di tutela dei minori.

Luogo, _____

firma

CENTRI DI ASCOLTO

PER LA

Tutela dei Minori

Il Centro interdiocesano di Ascolto per la Tutela dei Minori è un servizio delle Diocesi del Lazio sud (Gaeta, Anagni Alatri, Frosinone Veroli Ferentino, Latina Terracina Sezze Priverno, Sora Cassino Aquino Pontecorvo) per venire incontro al dolore e alla sofferenza di coloro che sono stati vittime di abuso e molestie.

Attraverso di esso il Servizio interdiocesano intende rispondere all'appello di Papa Francesco:

L'obiettivo della Chiesa sarà, dunque, quello di ascoltare, tutelare, proteggere e curare i minori abusati, sfruttati e dimenticati, ovunque essi siano.

COSA FACCIAMO NOI

- Ci occupiamo dell'ascolto dei minori e delle persone vulnerabili vittime di abuso sessuale o di molestie.
- Promuoviamo una cultura della tutela del minore e della persona vulnerabile offrendo nella chiesa e nella società uno spazio sicuro a cui rivolgersi e chiedere aiuto.
- Attiviamo processi di riparazione e di giustizia incoraggiando anche il ricorso all'autorità giudiziaria attraverso professionisti dedicati all'ascolto che offrono le loro competenze come operatori pastorali.

COSA PUOI FARE TU

- Se sei stata/o vittima di abuso e di molestia (anche nel passato) puoi chiedere aiuto e ricevere ascolto e accompagnamento.
- Se sei a conoscenza del dolore di una vittima, puoi indicargli il nostro Centro di Ascolto o tu stesso puoi segnalare fatti e circostanze di cui sei venuto a conoscenza.
- Se vuoi far parte di un processo culturale che intende promuovere la tutela del minore e della persona vulnerabile, puoi divulgare questo materiale informativo nella tua parrocchia, associazione, movimento, scuola.

I Centri di Ascolto per la Tutela dei Minori sono presenti a **Fondi (LT), Fiuggi (FR), Frosinone, Latina, Sora (FR), Cassino (FR).**

www.tutelaminoridiocesilaziosud.it
centroascolto@tutelaminoridiocesilaziosud.it
Tel. 0771 740341

Preghiera

Padre, fonte della vita,
con umiltà e umiliazione ti consegniamo la vergogna e il rimorso
per la sofferenza provocata ai più piccoli e ai più vulnerabili dell'umanità
e ti chiediamo perdono.
Signore Gesù, Figlio venuto a rivelare la misericordia del Padre,
ti affidiamo tutti coloro che hanno subito
abusi di potere, spirituali e di coscienza, fisici e sessuali,
le loro ferite siano risanate dal balsamo della tua e della nostra compassione,
trovino accoglienza e aiuto fraterno,
i loro cuori siano avvolti di tenerezza e ricolmi di speranza.
Spirito Santo, fuoco di amore,
ti preghiamo per le nostre comunità ecclesiali,
chiamate ad impegnarsi in un discernimento profondo
sulle proprie omissioni e inadempienze,
siano case accoglienti e sicure e si rafforzi l'impegno di tutti
per tutelare i più piccoli e vulnerabili.
Trinità Santa, fonte di comunione e di tenerezza,
aiutaci a spezzare le catene della violenza e della colpa,
squarcia i nostri silenzi e fatti ascoltare le grida di dolore
delle vittime di abusi e delle loro famiglie,
aiutaci ad accompagnarli facendo verità fino in fondo
nel cammino della giustizia e della riparazione,
affinché anche dal buio della terra, minacciata dal peccato,
ma avvolta dalla luce della Pasqua,
germogolino semi di guarigione e di rinascita.
Perché la vita del Regno si manifesti in noi. Amen.

